



Recensione al volume Khaled MELLITI, *Carthage: histoire d'une métropole méditerranéenne*, Perrin: Paris 2016; 549 p.; 6 ill.; 24 cm.; ISBN 9782262041120.

È passato poco più di un secolo da quando, nel 1913, S. Gsell dava alle stampe il primo degli otto volumi dell'*Histoire ancienne de l'Afrique du Nord*. In questo monumentale lavoro l'autore ripercorreva, con straordinaria erudizione e incomparabile conoscenza delle fonti, le vicende storiche del territorio compreso tra lo stretto di Gibilterra, a nordovest, e il Golfo di Gabès, a sudest, dalla preistoria fino all'età romana, focalizzando l'esame sulla "colonizzazione" fenicia e sulle vicende del principale centro fenicio del Nord Africa, Cartagine. Da allora diversi studiosi — archeologi, storici ed epigrafisti — si sono cimentati nella ricostruzione della storia del Nord Africa nella fase compresa tra la fondazione di Cartagine e l'età romana, talora concentrandosi sulla «*colonisation phénicienne et l'empire de Carthage*»², spesso con un'atten-

zione particolare alle guerre puniche³, talaltra sulla conquista romana e la «*romanisation*» di questo territorio⁴.

Il libro recensito in questa sede, *Carthage. Histoire d'une métropole méditerranéenne*, si occupa, come evidenziato nel titolo, della storia di Cartagine dalla sua fondazione, da porre verosimilmente nell'ultimo quarto del IX sec. a.C.⁵, alla sua distruzione nel 146 a.C. Si tratta senza dubbio di un lavoro apprezzabile, già insignito di due prestigiosi premi: il premio della Fondazione S. Bern per la storia

³ Si veda, ad esempio: Hoyos (2015). L'autore ha curato anche altri lavori sullo stesso tema.

⁴ Si vedano, ad esempio: Bullo (2002); Briand-Ponsart, Hugoniot (2006); Lassère (2015). Il termine "romanizzazione", al centro di un lungo e animato dibattito, è spesso utilizzato negli studi relativi all'Africa antica, in alcuni casi acriticamente, in altri (soprattutto a seguito del lavoro di M. Bénabou sulla *Résistance africaine à la romanisation* edito a Parigi nel 1976) caricandolo di valori e significati che hanno a che fare soprattutto con le vicende storiche e storiografiche moderne.

⁵ Secondo diversi autori antichi la città fu fondata nell'814 a.C. Ad oggi i dati archeologici testimoniano una frequentazione fenicia del sito a partire da una fase compresa tra la seconda metà del IX e la prima metà dell'VIII secolo: Núñez Calvo (2017).

¹ Gsell (1913-1928).

² Si vedano, ad esempio: Warmington (1960); Lancel (1992); Fantar (1993); Krings (1998). La citazione riprende il titolo di una delle parti del primo volume del lavoro di S. Gsell. I concetti di "colonizzazione fenicia" e di "impero" cartaginese sono oggi oggetto di critica: per Cartagine cfr. Whittaker (1978); Krings (1998), 341-346.

e il patrimonio assegnatogli nel 2016 dall'Institut de France e il premio Hippone assegnatogli nel 2017 dall'Académie des Inscriptions et Belles Lettres d'Aix-Marseille.

L'autore, già conosciuto per alcune interessanti pubblicazioni⁶, è Khaled Melliti, un giovane storico tunisino addottoratosi alla Sorbonne nel 2006 con una tesi diretta da A. Laronde sul ruolo dell'ellenismo nell'evoluzione socioculturale e politica della Cartagine punica. L'impronta di questa ricerca dottorale si rileva chiaramente nel volume in esame, nel quale Kh. Melliti riflette in più occasioni sul rapporto fra Cartagine e l'ellenismo e sull'influenza esercitata da quest'ultimo sulla città fenicio-africana sia in termini sociopolitici che in termini artistici, culturali e materiali (ad esempio, secondo l'autore, nell'adozione della moneta, nei gusti stilistici, nell'organizzazione interna e nell'architettura delle unità domestiche e delle installazioni portuali). In alcuni casi, secondo chi scrive, i termini e i risultati di questo processo di ellenizzazione sono sovrastimati, ma ciò non offusca il merito di aver cercato e saputo inserire la storia di Cartagine in una visione storica di ampio respiro, mediterranea, rompendo la tradizionale separazione fra l'Oriente ellenistico e l'Occidente punico/romano. Si sarebbe apprezzata, comunque, una riflessione teorica preliminare sui concetti di ellenismo ed ellenizzazione che avrebbe trovato una sponda, fra l'altro, in alcuni studi recenti⁷.

Con questo imponente lavoro (549 p.), nel quale dimostra una buona capacità di sintesi e un'assoluta padronanza della materia, Kh. Melliti si rivolge a un pubblico ampio e non soltanto agli specialisti del settore. Ciò spiega alcune scelte editoriali, come il numero ridotto di note e di riferimenti biblio-

grafici, e talune generalizzazioni, che però in alcuni casi appaiono eccessive⁸.

Il volume è introdotto da alcune utili carte geografiche (p. 11-16), una nota dell'editore (p. 17) e una prefazione dell'autore (p. 19-24), che nel capitolo introduttivo (p. 25-61) ripercorre la storia e i miti legati alla fondazione di Cartagine e ai primi secoli di vita della città, che si struttura progressivamente nel corso del VII e del VI sec. a.C. per poi "lanciarsi" alla conquista e alla scoperta di nuovi territori in Nord Africa, Sardegna e Sicilia. Tuttavia, come si evince chiaramente dal testo e come ben dimostrato in passato da V. Krings⁹, i protagonisti (Annone, Amilcare, Asdrubale, Dorieo, Malco, Pentatlo, ecc.) e i fatti (la "conquista" cartaginese della Sardegna e della Sicilia e l'"espansione" verso l'interno del territorio nordafricano e lungo la costa mediterranea e atlantica) di questa fase storica restano perlopiù oscuri o comunque incerti.

Dopo l'introduzione, il lavoro si snoda in sette parti opportunamente articolate in capitoli: l'affermazione di Cartagine nel Mediterraneo centrale nel corso del IV sec. a.C. (p. 65-134), l'atteggiamento di Cartagine in rapporto al fenomeno dell'*imitatio Alexandri* (p. 135-180), l'inserimento di Cartagine nella *koinè* ellenistica (p. 185-224), la prima guerra punica (p. 229-249), la fase compresa tra la prima e la seconda guerra punica (p. 253-305), la seconda guerra punica (p. 309-419) e, infine, la fase compresa tra la fine di quest'ultimo conflitto, sancita dalla sconfitta cartaginese nella battaglia di Zama del 202 a.C., e la terza guerra punica (p. 423-450) o, come la chiama Kh. Melliti con riferimento alle responsabilità e alle scelte politico-militari di Roma, la «*troisième guerre romaine*». Il

⁶ Melliti (2006); (2010); (2014).

⁷ Si veda ad esempio Crawley Quinn, Prag (2013). Allo stesso modo, sarebbe stata auspicabile una riflessione teorica sull'uso e il significato del termine «punico» utilizzato da Kh. Melliti con riferimento ai Fenici d'Occidente (p. 23): si vedano in proposito i contributi raccolti in Crawley Quinn, Vella (2014).

⁸ In diversi occasioni le descrizioni delle aree di scavo e dei reperti archeologici non sono adeguatamente supportate da riferimenti bibliografici e da riproduzioni grafiche (ad esempio, p. 93-111); ciò rende talora difficile anche per gli specialisti cogliere le considerazioni e i riferimenti proposti dall'autore.

⁹ Krings (1998).

titolo scelto dall'autore per quest'ultima parte, *Un âge d'or à l'ombre de la Mare Nostrum romaine*, rende bene l'idea di ciò che ha rappresentato per Cartagine la prima metà del II sec. a.C.: come attestato dalle fonti letterarie e confermato dai dati archeologici¹⁰, la città fenicio-africana, pur sconfitta pesantemente nella seconda guerra punica e privata di gran parte dei propri possedimenti, vive in questa metà di secolo una fase di grande ricchezza e di sviluppo monumentale e urbanistico essendo il suo tradizionale ruolo di potenza mercantile mediterranea favorito dalla *pax romana*.

La settima parte del volume è seguita da un epilogo (p. 457-458), che ripercorre la triste fine della città presa e poi distrutta dai Romani nel 146 a.C., e da una conclusione (p. 459-466), nella quale Kh. Melliti propone una serie di considerazioni sull'*échec* del modello politico proposto da Cartagine e sull'impronta culturale punica nell'Africa romana. L'autore imputa l'incapacità di Cartagine a imporre la propria egemonia nel Mediterraneo occidentale a due motivi fondamentali: l'assenza di un coinvolgimento delle popolazioni assoggettate/alleate in una piattaforma comune di interessi sociopolitici e socioeconomici; la presenza di un'oligarchia mercantile attenta soprattutto all'immediata redditività delle "imprese" politico-militari della città e incapace di concepire e portare avanti progetti di più ampio respiro. Due elementi che al contrario caratterizzano il modello romano, che infatti risulta alla lunga quello vincente.

Il volume si conclude con le note dei singoli capitoli (p. 467-505), tre *annexes* (p. 507-511) —dedicati rispettivamente ai trattati siglati da Cartagine e Roma fra il 509 e il 279 a.C.¹¹, al cosiddetto giuramento di Annibale¹² e alle tipologie di anfore puniche rinvenute nei siti della Sicilia e della Magna Grecia nel

IV e III sec. a.C.— una bibliografia ragionata organizzata per capitoli e tematiche generali (p. 513-540) e un prezioso indice analitico dei personaggi storici, dei personaggi mitici e delle divinità (p. 541-549).

Si tratta, nel suo complesso, di uno studio accurato ed equilibrato, scorrevole ma non banale; insomma, di un lavoro importante sviluppato sulla base di una metodologia adeguata volta a proporre una ricostruzione storica basata non soltanto sulle fonti letterarie, ma anche su quelle archeologiche ed epigrafiche. Con ciò, naturalmente, l'autore si espone a qualche critica: i dati archeologici, ad esempio, non sono sempre aggiornati e completi e in alcune occasioni si basano su una bibliografia datata¹³. Tuttavia, anche nel confronto con i precedenti lavori storici di sintesi dei quali si è detto all'inizio di questa recensione, non si possono che apprezzare gli sforzi verso un uso combinato delle diverse fonti disponibili. Inoltre, in più occasioni Kh. Melliti propone e sviluppa interessanti proposte interpretative¹⁴ e focalizza l'attenzione su elementi spesso trascurati come, ad esempio, le importanti innovazioni apportate da Fenici e Cartaginesi nel settore navale e militare. Un merito dell'autore è quello di mettere costantemente in luce il fatto che l'espansionismo cartaginese era fondamentalmente dettato da ragioni commerciali e pertanto non perseguiva, se non necessario,

¹³ Come nel caso dei dati archeologici relativi alla "fondazione" della città (p. 29, nota 4). Dato che a più riprese Kh. Melliti affronta il tema dell'organizzazione urbanistica di Cartagine, sarebbe stato necessario utilizzare il recente lavoro sul tema di I. Fumadó Ortega (2013); va rimarcata, inoltre, l'assenza di una planimetria della città fenicia e punica più dettagliata di quella, generale, inserita a p. 11.

¹⁴ Come quando sostiene, al contrario di quanto è stato spesso postulato, che l'egemonia assira abbia favorito il commercio fenicio grazie a una maggiore stabilità politica (p. 33-34) oppure quando mitiga l'idea di una politica autonoma e monarchica dei Barcidi (p. 290-296). Interessante, inoltre, il concetto di una «*commonwealth*» punica guidata da Cartagine e inserita all'interno della *koinè* commerciale greca (p. 221-224).

¹⁰ In special modo grazie agli scavi francesi sulla collina di Byrsa: Lancel (1992), 167-192 e 423-429.

¹¹ Plb. III 22-25.

¹² Plb. VII 9.

una politica di guerra e di occupazione territoriale. Particolarmente appassionanti, chiare e ben documentate sono le ricostruzioni delle principali battaglie della storia cartaginese, in particolar modo quelle condotte da Annibale nel corso della seconda guerra punica.

Come già detto, le note e la bibliografia del libro sono ridotte all'essenziale. Ciò è dettato dal carattere dello studio e probabilmente da precise scelte editoriali, ma non giustifica l'assenza di alcuni lavori fondamentali sull'archeologia e la storia di Cartagine¹⁵, fra cui alcuni di quelli citati all'inizio di questa recensione; più in generale, si nota una scarsa attenzione alla letteratura specialistica in lingua non-francese (inglese, italiano, spagnolo e tedesco)¹⁶. Si lamenta inoltre l'assenza di una pur sintetica storia degli studi e delle ricerche archeologiche.

Fatti salvi questi elementi di critica e qualche svista¹⁷, che comunque non inficiano la qualità e l'apprezzamento complessivi per questo lavoro, quello che Kh. Melliti offre al lettore è un percorso ricco e stimolante, ottimo per un primo approccio alla storia cartaginese ma al tempo stesso di grande utilità

¹⁵ Per fare qualche esempio: Warmington (1960); Ennabli (1992) [ed.]; Fantar (1993); Docter *et al.* (2003); Niemeyer *et al.* (2007); Fumadó Ortega (2009); Fumadó Ortega (2013); Lassère (2015).

¹⁶ Per fare qualche esempio, oltre ai lavori citati nella nota precedente: Whittaker (1978); Fariselli (2002); Vacanti (2012); De Vincenzo (2013); Crawley Quinn, Vella (2014); Hoyos (2015).

¹⁷ Come quando, nel riportare l'assedio di Mozia da parte di Dionigi I nel 397/6 a.C. (p. 83-84), l'autore ripropone il racconto di Diodoro di Sicilia (Diod. XIV 49-53) senza considerare gli elementi evidentemente romanzati ed inverosimili di questo racconto acutamente messi in luce da G. Garbini (1993), con riferimento in particolar modo alle torri mobili a più piani e alla messa in opera di un «molo» per collegare l'isola alla terraferma. In un altro passaggio del libro Kh. Melliti afferma che «*c'est en effet dans cette région (con riferimento alla regione del Guadalquivir) que la littérature scientifique s'accorde pour situer le fabuleux pays de Tarshish (Tarsis)*» (p. 34); in realtà, gli studiosi sono ben lontani dal trovare un accordo su questa proposta di identificazione.

per gli specialisti dell'Africa antica e del mondo fenicio e punico.

Roma, 13 settembre 2017.

Bruno D'ANDREA,
École française de Rome - Antiquité
mail: bruno.dandrea@efrome.it

BIBLIOGRAFIA

Briand-Ponsart C., Hugoniot Ch. (2006), *L'Afrique romaine, de l'Atlantique à la Tripolitaine: 146 av. J.-C. - 533 ap. J.-C.*, U - Histoire, Paris: A. Colin.

Bullo S. (2002), *Provincia Africa: le città e il territorio dalla caduta di Cartagine a Nerone*, Roma: L'Erma di Bretschneider (=Le Rovine Circolari, 4).

Crawley Quinn J., Prag J. R. W. (2013), *The Hellenistic West: Rethinking the Ancient Mediterranean*, Cambridge: Cambridge University Press.

Crawley Quinn J., Vella N. C. (2014), *The Punic Mediterranean: Identities and Identification from Phoenician Settlement to Roman Rule*, Cambridge: Cambridge University Press (=British School at Rome Studies).

De Vincenzo S. (2013), *Tra Cartagine e Roma: i centri urbani dell'eparchia punica di Sicilia tra VI e I sec. a.C.*, Berlin-Boston: de Gruyter (=Topoi, 8).

Docter R., Chelbi F., Maraoui Telmini B., Bechtold B., Koens H., Schmidt K., Van Neer W. (2003), Carthage Bir Massouda. Preliminary Report on the First Bilateral Excavations of Gent University and the Institut National du Patrimoine (2002-2003), *BABesch*, 78, 43-70.

Ennabli A. (1992) [ed.], *Pour sauver Carthage. Exploration et conservation de la cité punique, romaine et byzantine*, Paris-Tunis: INAA-Unesco.

Fariselli A. Ch. (2002), *I mercenari di Cartagine*, La Spezia: Agorà (=Biblioteca della rivista di studi punici, 1).

Fumadó Ortega I. (2009), *Cartago: historia de la investigación*, Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas - Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma (=Serie histórica, 5).

Fumadó Ortega I. (2013), *Cartago fenicio-púnica. Arqueología de la forma urbana*, Sevilla: Universidad de Sevilla (=Serie Historia y geografía, 231).

Recensioni

- Garbini G. (1993), La caduta di Mozia, in *Studi sulla Sicilia occidentale in onore di Vincenzo Tusa*, de La Genière J., Tusa V. [eds], Padova: Bottega D'Erasmo, 67-72.
- Gsell S. (1913-1928), *Histoire ancienne de l'Afrique du Nord, I-VIII*, Paris: Hachette.
- Fantar Mh. H. (1993), *Carthage. Approche d'une civilisation, I-II*, Tunis: Alif - Les Éditions de la Méditerranée.
- Hoyos B. D. (2015), *Mastering the West: Rome and Carthage at War*, New York: Oxford University Press (=Ancient Warfare and Civilization).
- Krings V. (1998), *Carthage et les Grecs c. 580-480 av. J.-C.: textes et histoire*, Leiden: Brill (=Studies in the History and Culture of the Ancient Near East, 13).
- Lancel S. (1992), *Carthage*, Tunis: Fayard.
- Lassère J.-M. (2015), *Africa, quasi Roma: 256 av. J.-C. - 711 ap. J.-C.*, Paris: CNRS Éd (=Études d'antiquités africaines).
- Melliti Kh. (2006), Religion et hellénisme à Carthage: la politique aristocratique à l'épreuve, *Pallas*, 70, 381-394.
- Melliti Kh. (2010), Religion, politique et hellénisme à Carthage: approches historiques, *Semitica et Classica*, III, 91-98.
- Melliti Kh. (2014), Milqart à Carthage et la politique barcide, *Semitica et Classica*, VII, 97-108.
- Niemeyer H. G., Docter R. F., Schmidt K., Bechtold B. (2007), *Karthago. Die Ergebnisse der Hamburger Grabung unter dem Decumanus Maximus, I-II*, Mainz: Ph. von Zabern (=Hamburger Forschungen zur Archäologie, 2).
- Núñez Calvo F. J. (2017), The Lowest Levels at Bir Massouda and the Foundation of Carthage. A Levantine Perspective, *Carthage Studies*, 8 (2014), 7-46.
- Vacanti C. (2012), *Guerra per la Sicilia e guerra della Sicilia: il ruolo delle città siciliane nel primo conflitto romano-punico*, Napoli: Jovene (=Storia politica costituzionale e militare del mondo antico, 6).
- Warmington B. H. (1960), *Carthage*, London: Hale.
- Whittaker C. R. (1978), Carthaginian imperialism in the fifth and fourth centuries, in *Imperialism in the Ancient World: the Cambridge University Research Seminar in Ancient History*, Garnsey P. D. A., Whittaker C. R. [eds], Cambridge-New York: Cambridge University Press (=Cambridge Classical Studies), 59-90.

Online version:

Bruno D'Andrea, Recensione al volume Khaled MELLITI, Carthage: histoire d'une métropole méditerranéenne, Perrin: Paris 2016; 549 p.; 6 ill.; 24 cm.; ISBN 9782262041120, CaSteR 2 (2017), DOI: 10.13125/caster/3026, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>